



DICASTERO PER IL SERVIZIO
DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

CATECHESI

Com'era in gamba Pelé! Sì? Era pieno di "talenti"

Juan aveva nove anni e quel giorno seppe da Rosa, una zingara come lui, che Pelé li avrebbe riuniti dopo pranzo al solito posto, per un altro pomeriggio insieme, durante il quale avrebbero raccolto finocchio selvatico ed erbe commestibili... ma soprattutto avrebbero ascoltato anche quelle storie che li affascinarono. Si sarebbero divertiti tanto. La voce correva veloce tra i bambini zingari di Barbastro.

Alle tre cominciarono ad arrivare. Venivano anche i bambini *gagé*, Pelé non faceva distinzioni; inoltre, i genitori di tutti si fidavano di lui. Ed allora videro comparire in lontananza Ceferino Giménez Malla, "Pelé", per loro semplicemente "zio".

«È già molto vecchio», disse uno di loro quando lo videro salire su per la collina: aveva cinquantasette anni. «Quanto ci vuole bene», esclamò un altro. E in silenzio vedevano avvicinarsi un uomo vestito con una giacca, con un fazzoletto bianco annodato intorno al collo, alto, allampanato, rigido, scurissimo, orecchie a sventola e braccia forti; da giovane doveva essere stato robusto.

«Buon pomeriggio, bambini», disse loro. «Buon pomeriggio, zio», risposero.

Chiese loro se avessero mangiato e tre di loro fecero chiaramente capire che a casa loro non c'era nulla; tre panini uscirono dalla tasca destra della giacca di Pelé, la migliore riserva di energia per iniziare a camminare, ma non durarono a lungo né nelle sue mani né nella loro bocca, scomparendo prima di cominciare.

«Oggi andiamo su a San Ramón, va bene?» Un travolgente «sì» si levò forte. Il gruppo si mise in marcia. «Oggi vi racconterò una storia molto bella su Gesù».

«Che storia?», chiese Carmen.

Cominciando a salire su per la collina di San Ramón, Gabriel, il ragazzo che camminava alla testa del gruppo, vide un formicaio e con le scarpe rattoppate calpestò le prime formiche che vedeva, prima che zio Pelé lo fermasse: «Ti rendi conto di quello che fai? Le formiche sono creature di Dio, come i fiori e le stelle». Sicuramente le formiche che correvano spaventate dopo le pestate di Gabriel, stavano ringraziando Ceferino. I bambini sapevano che egli insegnava sempre a rispettare gli uccelli, i fiori, le formiche...

Quando arrivarono a San Ramón si misero in cerchio, come sempre e Pelé si trasformò in un maestro sensazionale: il suo viso, i suoi gesti... attiravano l'attenzione. Quel pomeriggio recitarono il Padre Nostro e l'Ave Maria. Chiuse gli occhi, unì le mani, intrecciò il rosario tra le dita e con voce tenera e affettuosa pregava. I bambini capivano che si stava rivolgendo a Qualcuno e che quel Qualcuno lo stava certamente ascoltando. I bambini cercarono di imitarlo con gli occhi, le mani, il cuore.

Dopo qualche secondo di silenzio, María, la bambina più piccola, una *gagé*, non poteva più aspettare e disse: «E la storia?»

Pelé raccontò che si intitolava: «La parabola dei talenti», era stata inventata da Gesù e Mosén Jacinto l'aveva letta quella mattina a messa.

«Cosa sono i talenti, zio?», chiese Javi.

«Sono le ricchezze che abbiamo», rispose Pelé.

«Beh, la maggior parte di noi non ha talenti», disse Maruja.

«Vedete, ragazzi, i talenti che Dio ci dona non sono solo i soldi e le cose che possediamo; ce ne sono altri molto importanti; Dio è molto buono e ha dato a ciascuno di noi tante tante cose buone che sono anche talenti: la fede, la famiglia, il lavoro, gli amici, la gentilezza, il perdono, la condivisione, la responsabilità, la compassione per gli altri, l'impegno per la pace...»

Il piccolo Daniel interruppe Pelé: «Beh, hai molti talenti, zio; ce li hai tutti».

La frase di Daniel sciolse la lingua a tutti i ragazzi e le ragazze che, mostrando di aver capito bene ciò che Ceferino aveva appena spiegato, iniziarono ad elencare, uno dopo l'altro, dei fatti che dimostravano i suoi talenti:

+ È vero che l'altro giorno hai aiutato quello che fa il sindaco quando ha vomitato sangue? Io non l'avrei mai fatto.

+ Ieri mio padre mi ha detto che grazie a te i nostri vicini hanno smesso di litigare: come hai fatto?

+ E quando ci sono problemi con i gagé ti chiamano subito.

+ E dicono che vuoi molto bene a tua figlia, anche se non è proprio figlia tua, e persino le tue nipoti; e che hai pianto molto quando tua moglie è morta, vero?

+ Mia nonna dice che sei lo zingaro più religioso di Barbastro, vai sempre a messa, preghi molto e non permetti che la gente dica bestemmie contro Dio.

+ So che ogni giorno porti il latte a casa mia da quando è nato mio fratello piccolo, ma perché arrivi quando nemmeno il sole è spuntato?

+ Alla fiera dei cavalli ho sentito dai nonni che sei di parola, non menti mai.

+ Vuoi persino che trattiamo bene le formiche, disse Gabriel.

Tutti risero.

+ Zio ..., riusciresti a morire in croce come Gesù Cristo?

«Sia fatta la volontà di Dio, mia cara, la volontà di Dio. In quel caso, avrei bisogno di una fede simile a quella di Gesù e avrei bisogno di contare sul talento della forza».

(Nota bene: Questa ragazza non seppe mai che, alcuni anni dopo, quando il vecchio Pelé stava per essere fucilato, pur essendo innocente, egli si ricordò di lei e della sua domanda, ma anche della risposta che aveva dato. In effetti, non gli mancò né la fede di Gesù Cristo, né la sua forza. Morendo esclamò: "Viva Gesù" e tra le mani aveva il suo rosario).

«Ma ehi, va bene così», concluse Pelé, «anche voi avete tanti talenti. Ascoltate la parabola e capirete cosa fare dei talenti ricevuti:

C'era una volta un uomo che prima di partire per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede **cinque** talenti d'argento, a un altro **due**, a un altro **uno**, secondo le capacità di ciascuno.

Subito quello che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così fece anche quello che ne aveva ricevuti due, guadagnandone altri due.

Colui invece che aveva ricevuto uno solo, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle vedere cosa avevano fatto con il denaro per regolare i conti con loro.

Si presentò quello che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". Il suo padrone gli disse la stessa cosa che aveva detto al primo.

Si presentò infine anche quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Non posso fidarmi di te, non puoi partecipare al mio banchetto".

Tutti capirono la parabola.

Si stava facendo tardi, il sole non era più molto caldo ed era ora di tornare indietro.

Pelé tirò fuori dalla tasca sinistra della giacca del cioccolato e dalla borsa alcuni panini. Era ora di fare merenda.

Scendendo da San Ramón raccolsero finocchio selvatico, erbe commestibili...

Inoltre, ora avevano capito che Pelé era molto ricco perché, sebbene avesse pochi soldi, aveva molti valori.

Anche i bambini si sentivano fortunati; non sapevano quali, ma Gesù e il suo fedele amico Pelé avevano detto loro che anche loro avevano "molti" talenti.

Entrarono a Barbastro felici, canticchiando una canzone.

**Com'era in gamba lo zingaro Pelé! Sì?
Era pieno di "talenti"; era un santo.
Oggi è un modello per Rom e Gagé.
Dal cielo intercede per noi.**

Prima dell'incontro comunitario, si possono radunare bambini e ragazzi per leggere insieme la storia della vita di Pelé e riflettere sui talenti che aveva, approfondendo i talenti di ciascuno e quelli della comunità Rom. Si può lavorare a gruppetti scrivendo le risposte alle seguenti domande:

"Facciamo un elenco dei talenti che aveva Pelé.

Cosa faceva dei talenti ricevuti da Dio?

Quali talenti ha dato Dio a noi Rom?

Quali talenti ha ciascuno di noi?

Li facciamo fruttare bene?

Come si coltiva il talento della fede?"

I bambini e i ragazzi potranno realizzare un grande quadro dell'incontro di Pelé con i bambini a San Ramón. Potrebbero anche scegliere alcune canzoni e mettere in scena la storia di fronte a tutta la comunità.

Durante l'incontro di tutta la comunità, dopo aver recitato la storia di Pelé, ogni gruppo potrà appendere sul quadro i talenti personali e quelli dei Rom che avranno scoperto con l'attività, spiegandoli.

I membri della comunità potranno ugualmente contribuire con una risposta personale, che possono scrivere e appendere.

Si potrebbe concludere chiedendo a chi lo desidera di contribuire con una frase ad una preghiera a Gesù Cristo in cui ringraziare per l'esempio di Pelé, per i talenti che ha offerto e chiedendogli di aiutarci a farli fruttificare.

Si ringrazia il Dipartimento di Pastorale con i Rom
della *Conferencia Episcopal Española*